



Festivaletteratura

Si conclude oggi la 29° edizione di Festivaletteratura di Mantova

Con **69.000 presenze** nei cinque giorni della manifestazione,
il **festival letterario più longevo d'Italia** conferma la sua capacità di offrire
un **programma attento alla qualità, alla sperimentazione e alla varietà dei linguaggi**,
che attraverso le voci di **oltre 300 autrici e autori internazionali**
affronta temi universali e di stringente attualità,
mantiene vivo l'interesse del pubblico, propone **produzioni innovative**
e ha uno sguardo sempre più attento ai giovani.

Festivaletteratura vi aspetta nel 2026, dal 9 al 13 settembre, per la sua 30°edizione!

Mantova, 7 settembre 2025. Dopo cinque giorni e **oltre 330 tra incontri, spettacoli, concerti e percorsi animati**, si conclude oggi la **ventinovesima edizione** di Festivaletteratura che ha animato, non solo le strade e le piazze del centro storico di Mantova, ma anche luoghi insoliti come il **Cimitero monumentale, il Palazzo del Podestà, Porta Giulia e il Forte di Pietole**, proponendo sguardi inediti sulla città e sul territorio.

La ventinovesima edizione si chiude attestandosi su una partecipazione in linea con quella dello scorso anno, con circa **69.000 presenze** complessive. A fronte di un programma con **oltre 330 eventi** - di cui 80 gratuiti - e **300 autori e autrici italiani e internazionali**, il Festival ha registrato **47.000 presenze negli eventi a pagamento** e **22.000** agli incontri a **ingresso libero**, un dato che conferma la stabilità e la forza di un progetto culturale duraturo.

Gli eventi che sono andati **sold out** - 160 su 261 - sono non solo quelli con autori internazionali, ma anche *format* festivalieri, come **Christie e i suoi clan, Festivaletteratura 1525, le lezioni orizzontali** e le **collane** che hanno offerto modalità di partecipazione diverse, mirate a **coinvolgere attivamente** il pubblico in un dialogo stimolante e costruttivo con gli autori. Un successo che premia la **vocazione sperimentale** del Festival.

Nel solco di una tradizione votata alla valorizzazione della creatività contemporanea il Festival continua a **offrire contenuti, format ed esperienze autentiche** grazie a **ricerche che adottano punti di vista inediti**, rafforzando così il suo ruolo di **laboratorio di produzione culturale**. L'edizione 2025 ha confermato l'impegno costante di Festivaletteratura nella **creazione di proposte originali**, nate da **percorsi di ricerca all'interno di biblioteche e archivi locali e nazionali**, come ad esempio la serie **Goldoni a Mantova** o la **Notte Virgiliana**.

Un'edizione che ha registrato una calorosa **partecipazione anche del pubblico più giovane**. Accanto ai suoi **550 volontari** e all'impegno in **progetti formativi**, infatti, il Festival ha dimostrato un'attenzione sempre viva ai **più giovani**, perché vedano che cultura, lettura, approfondimento sono occasioni e sinonimi di crescita, impegno ma anche tanto divertimento. Ne sono esempi di successo l'esperienza di **sognare forte**, la residenza poetica e comunitaria che ha impegnato per due giorni ragazze e ragazzi al **Forte di Pietole** a immaginare nuovi mondi possibili; e la **casetta editrice**, una



Festivaletteratura

stamperia laboratoriale alla **Casa del Mantegna**, che ha introdotto bambine e bambini all'arte editoriale portandoli a realizzare i loro libri dei sogni, oltre a format già consolidati come *blurandevù*, *passports* e *words match* che vedono gli adolescenti protagonisti.

Infine da segnalare anche il grande afflusso di visitatori in due spazi aperti ad accesso libero, nati dal percorso **LAB - Libri Acque Boschi**, avviato ad ottobre 2024 da Festivaletteratura in collaborazione con le scuole: l'**Ecobiblioteca** in Piazza Alberti, gestita dagli studenti e dedicata a una selezione di libri su tematiche ambientali, avviata già lo scorso anno in dialogo con alcuni autori; e la **Mappa delle Acque** presso la Tenda dei Libri in Piazza Sordello per scoprire la web app pensata per rendere accessibili e leggibili i dati sull'ecosistema dei laghi di Mantova.

I **video** degli eventi trasmessi *in streaming* - quelli di piazza Castello con grandi protagonisti della letteratura italiana e internazionale, la serie degli *accenti* dalla Tenda Sordello, con pillole letterarie e microlezioni nel formato tascabile della mezz'ora - resteranno disponibili *on demand* sul canale **YouTube di Festivaletteratura**.

Come ormai da tradizione, **Festivaletteratura** ha chiesto a uno dei suoi ospiti **un commento a caldo sulla ventinovesima edizione**: quest'anno è **Nadeesha Uyangoda** a offrirci la sua speciale visione, in attesa della **prossima edizione dal 9 al 13 settembre 2026!**

Arrivederci al prossimo anno!

C'è qualcosa di circolare nell'arrivare a Mantova a inizio settembre, un rassicurante rituale di fine estate che non si esaurisce mai, ma si rinnova in parole nuove e vecchie tradizioni. Mi accoglie la canicola di mezzogiorno, mi si appiccica alla pelle mentre trascino sui sampietrini la valigia verso l'albergo, e le ombre si stanno già allungando verso piazza Sordello. Ovunque, Magliette Blu organizzano, rispondono, scrivono e si prodigano in gentilezze. Sono luminosi puntini che costellano Mantova per cinque giorni. Mi appaiono come la prova più lampante e tangibile della *hopeless kindness* di cui vorrei parlare quel mercoledì sera.

Una volta qualcuno mi ha descritto Festivaletteratura come il posto dove puoi sederti al ristorante affianco a un premio Pulitzer, camminare dietro a un premio Strega e stringere tra le mani la copia fresca di stampa e autografata di una esordiente - senza che ci sia una gerarchia ordinata tra queste esperienze, soltanto la magia di incontri inaspettati. Da allora, a beneficio degli scrittori stranieri, è così che racconto questo luogo straordinario.

Lo dico anche a Ocean Vuong mentre corro verso Palazzo San Sebastiano, le colonne ammantate di blu Festivaletteratura faranno da sfondo alla nostra conversazione. Mi agito ancora moltissimo nel preparare le domande per gli autori, mi chiudo dentro al libro - a rileggere e prendere appunti - fino all'ultimo, motivo per cui sono in ritardo. «You can ask me whatever you want», è però l'assoluzione che scioglie le mie riserve.

Mantova dilata il tempo, ci proietta dentro mondi possibili, accende scintille, porta la bellezza e l'orrore del mondo dentro le sue mura, avvicina la geografia, crea comunità. Soprattutto, svela ed espone gli scrittori e le scrittrici, gli uomini e le donne, che si muovono per le sue piazze assolate e le viuzze acciottolate. Ne si notano con chiarezza e più da vicino le voci che si incrinano, la commozione negli occhi, lo slancio di un'intuizione, l'eccentricità di un tic.

Qui i libri non solo sono trame e storie e stili, semmai sono la cassetta degli attrezzi che apre le porte per schierarci contro le storture del mondo - le guerre, i genocidi, le morti insensate -, per domandarci qual è il nostro ruolo nella Storia, per battere una strada nuova nella natura ferace e nella ferocia umana.



Festivaletteratura

Ci spalancano gli occhi davanti alla meraviglia di una frase bellissima che si rivela crepata e spezzata proprio perché racconta una violenza che avremmo detto indicibile.

Si bagnano le guance di Vuong nel ricordarci quanta poca poesia ci sia nei sogni quando non sono altro che chimere, illusioni baluginanti per far luce all'oblio. Quanto stupore invece nella scoperta delle imperfezioni, della spazzatura, delle fratture. Viviamo in un momento in cui è più facile rifugiarsi nella curva confortevole dell'abbaglio di essere al di fuori di ciò che accade intorno a noi; che il confine che separa le nostre vite sicure da quel che succede in *Mare Aperto* o nella *Vita appesa* della striscia di Gaza, sia sufficiente per dirci, se non proprio innocenti, almeno estranei. Invece parole come quelle di Adania Shibli, Atef Abu Saif, Elvira Mujčić ci spingono a sconfinare, a scoprirci coinvolti e responsabili, a scovare un linguaggio nuovo per raccontare da questa parte quel che avviene oltre la cortina di nebbia dell'indifferenza, a perdersi tra le rimanenze delle storie.

Ritornare a Mantova significa desiderar provare di nuovo quel senso di spaesamento: trovarsi al contempo qui e altrove, dentro e fuori dai libri. Sempre sul confine - non come soldati, ma come testimoni all'erta. Tornare equivale ad abitare un limbo, uno spazio scomodo eppure necessario.

Ecco allora che l'acqua sporca di questi giorni mantovani non è altro che il residuo dei gesti, delle parole, dei sentimenti che abbiamo condiviso. È ciò che si sedimenta in noi mentre cerchiamo di ricordare, mentre la letteratura fa quel che deve fare sempre - smuovere qualcosa, disallineare, causare piccoli smottamenti.

Per questo mi rimangio l'incipit di questi saluti: non è vero che c'è qualcosa di circolare nell'arrivare a Mantova. Il tratto con cui viene tracciata la portata di questi giorni è discontinuo - pesante e nero, grigio e leggero, una linea che si inspessisce e si assottiglia, che si muove come le onde su un monitor e ci assicura che siamo vivi perché non è inerte. È un cerchio mancato: la matita a un certo punto si stacca e sul foglio resta una figura cava, un guscio in parte fratturato e in parte vuoto. Torneremo l'anno prossimo e quello seguente ancora, nella luce di fine estate che si accorcia, non per chiedere a Mantova di ricomporci, di chiudere quel cerchio, ma a domandare a Festivaletteratura di frammentarci di più, di scompagnarci meglio.

CONTATTI PER LA STAMPA

Lara Facco P&C press@larafacco.com

Lara Facco | M. +39 349 2529989 | E. lara@larafacco.com

Camilla Capponi | M. +39 366 3947098 | E. camilla@larafacco.com

Marianita Santarossa | M. +39 333 422 4032 | E. marianita@larafacco.com

Alberto Fabbiano | M. +39 340 8797779 | E. stampa@larafacco.com

In collaborazione con:

Ton Vilalta, Festivaletteratura | M. +39 340 7737097 | E. ton@festivaletteratura.it